Mercordì 3 Giugno 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 131

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

ELEZIONI?

Appena dopo il voto di sabato, la stampa ministeriale cominciò a parlare di elezioni, noi abbiamo detto quale errore e quale pericolo sarebbe a convocare in questo momento o di qui a pochi mesi i comizi. Alfredo Comandini — in una dei molti articoli suoi così ricchi di buon senso — si occupa esso pure della questione e viene alle nostre conclusioni.

«Abbiamo già esaminata — egli dice — non molti giorni sono l'ipotesi delle elezioni generali da farsi dal Ministero Rudinì, ed abbiamo dimostrato la nessuna opportunità di una tale soluzione.

Ma ci pare di sentirci rispondere: «Già voi non volete che se ne vada una Camera fatta da Crispi! Noi ne vogliamo una fatta liberamente dal Paese!»

Due stupidità in fila. Camera fatta da Crispi! Camera fatta liberamente dal Paese!

Nessuna Camera fu fatta più liberamente di quella uscita dai Comizi del maggio-giugno 1895.

E' costume delle Opposizioni battute di gridare, all'indomani delle elezioni, all'ingerenza ed alla corruzione governativa; ma nelle elezioni del 1895 il grido fu proprio vano, e sprecate le proteste.

Casi di corruzione se ne sono avuti, ma di carattere affatto particolare, non imputabili alla azione governativa; e la opposizione nelle elezioni, composta, quasi in maggioranza, di uomini avversissimi al Crispi — come il Rudinì, il Cavallotti, il Guicciardini, il Zanardelli, il Colombo, ed altri — ha potuto sbizzarrirsi fin che ha voluto a cercare, ma pressioni, ingerenze governative, vere e proprie corruzioni emananti dal potere politico, non è riuscita ad accertarne, e non si sono levate le querimonie, le proteste, gli scandali, che contrassegnarono altre elezioni politiche generali avvenute anteriormente.

Il radicalismo ignorante si pasce sempre di coteste vesciche gonfie: Camera fatta da Giolitti; Camera fatta da Crispi; e non si avvede che, in realtà, la Camera la fa il paese come può e come sa: il paese elettorale, s'intende, che, non ostante le bislacche leggi allargatrici del voto che la democrazia dottrinaria gli ha largite, prodigate — come margaritas ante.... eccetera — ne va facendo sempre peggiore uso.

Si guardi, per esempio, anche all'elezione parziale finita domenica nel IV collegio di Palermo: su 3347 votanti, al primo scrutinio, essendo in lotta tre candidati, non ne sono andati a votare — con tutto l'accanimento che si diceva vi fosse — che 1774; e, nel secondo scrutinio, ne sono andati appena 1800, ed ha prevalso il candidato politicamente non si sa che cosa, socialmente borghese, borghesissimo, ed accusato apertamente di avere avuto il successo per corruzione.

Vi saranno magari degli stupidi che grideranno che l'elezione del IV collegio di Palermo — nella quale sono rimasti soccombenti il socialista puro nel primo scrutinio, ed il radicale legalitario nel secondo — è effetto della pressione governativa; ma vanno lasciati strillare a loro posta. L'elezione è il prodotto di quella parte minima del corpo elettorale che, oramai, si piglia la bega di occuparsi di elezioni; ed il prodotto Bonanno di Palermo IV è l'espressione di quella specie di massa politicamente insignificante ed incosciente che prevale in quasi tutti i collegi, e che, in massima, sta col Governo, buono, mediocre o cattivo che sia.

Ci sta, fino a che la corrente, malevole, non si volga altrove, e, allora, come uno si volge, si volgono tutti.

Questa è la realtà delle cose, di fronte alla quale coloro che, ad elezioni avvenute, gridano: «Camera fatta da Giolitti! Camera fatta da Crispi!» non sono che degl'imbecilli che ripetono una esclamazione solita, volgare, inspirata dal pregiudizio dell'ignoranza, che non sa e non può rendersi conto della varietà delle cose e delle intrinseche ragioni delle medesime.

C'è poi anche questo da notare, che le Camere si mangiano spesso e volentieri i Ministeri che si dice le abbiano *fatte*.

Giolitti fu abbandonato dalla Camera che fece, e per *farla* non si può dire che non si fosse adoperato! Crispi, nel 1891, venne divorato dalla Camera elettasi, sotto di lui, nel novembre del 1890; e così prima altri Ministeri; e così sarà in avvenire, con maggiore frequenza; perchè il sistema parlamentare precipita nella sua fatale evoluzione, ed anche alle *evoluzioni degli istituti politici* si applica benissimo la legge fisica del moto: *motus in fine velocior*.

Per poco che si consideri, obbiettivamente, lo stato dei partiti politici nel Paese e nel Parlamento, è facile capire che, meno si ricorre alla battisoffia delle elezioni generali, meglio è. Non vi è uomo di mente tranquilla e di spirito illuminato che non comprenda ciò.

Le Camere, d'altronde, mutano, per ogni elezione generale, di un 130 a 140 deputati; e la metà dei subentranti erano stati precedentemente deputati, in qualche legislatura anteriore alla disciolta.

Per lo più restano in terra, di quei 130 o 140, i migliori, aventi una certa coscienza del proprio valore e rifuggenti da certe arti del farsi eleggere, che i volgari, i mediocri, i meno degni, adoperano abilmente.

Sicchè — passandola attraverso il crivello del corpo elettorale sempre più largo di buchi — la massa eletta, difficilmente migliora, facilmente peggiora: anzi si può dire che dal 1876 in poi — col vento dei Governi progressisti-democratici-radicaleggianti, e coll'aiuto di allargamenti elettorali voluti dai politicanti, ma non richiesti dalle condizioni vere e generali di educazione politica del paese — la massa eletta è andata peggiorando sensibilmente, sebbene tutte le elezioni indette siano avvenute al grido dei soliti dottrinari stupidi: ci vuole una Camera nuova!

Sono i medesimi che lo ripetono ora, e stanno alle costole di quel povero Rudinì perchè li accontenti; e se li potesse accontentare, chissà quale brutta Camera vedremmo uscirne. Fortunatamente non dipende da lui!»

La *Stefani* comunica:

«*Roma*, 2 — E' assolutamente insussistente che l'on. Di Rudinì abbia rassegnato le dimissioni del Gabinetto nelle mani del Re o abbia chiesto lo scioglimento della Camera in seguito al voto della Camera di sabato scorso. L'on. Di Rudinì invece ha dichiarato al Re che la situazione parlamentare non è mutata in seguito a quel voto».

La *Tribuna*, commentando questo comunicato della *Stefani*, dice che esso *prova come* nessuna possibilità esista per le elezioni generali. Ricorda le vanterie dei giornali e attribuisce alle voci messe in giro da questi e da giornali di Milano, la necessità del comunicato.

La chiamata del "chitet"

Come i lettori sanno, l'altro ieri alla seduta della Camera, da un certo numero di deputati furono fatte dichiarazioni nel senso che se fossero stati presenti avrebbero votato in favore del Ministero.

La *Tribuna*, svelando l'arcano di questa burletta, scrive:

«L'on. Aprile, deputato per Regalbuto, facendo la sua dichiarazione contro il Ministero, fece notare come questo fosse un procedimento tutt'altro che parlamentare; ma, ciò che edificherà i nostri lettori sarà il sapere che tutto ciò è il frutto di una manovra ministeriale.

Infatti, sabato sera, appena la Camera ebbe dato quel voto che ognuno sa, a Montecitorio stesso i ministri si raccolsero ad una specie di consiglio per deliberare sulla condotta da tenere.

Il marchese Di Rudinì, facendo notare come il numero dei votanti fosse esiguo, disse che vi era ancora tempo per esperimentare la fede degli amici assenti.

Perciò a Napoli fu inviato il conte D'Alife, nipote del Presidente del Consiglio, a suonare il *chitet*, ed a pregare i ritardatari a correre lunedì a dare forza al cadente Gabinetto.

In Toscana, oltre che telegrafare all'on. Guicciardini, il quale trovavasi a Firenze, fu anche spedito sul luogo l'on. Brunicardi.

Erasi anche deciso, dicesi, di opporsi a che la Camera tenesse seduta domenica, se ne fosse venuta da qualche parte la proposta; e la domenica ha dato modo di *organizzare questo nuovo metodo di* voto postumo.

Alcuni deputati di opposizione, scoperto all'ultima ora il giuoco, volevano adoperare il medesimo sistema per chiamare a fare analoghe dichiarazioni moltissimi amici assenti. L'on. Imbriani allora, per evitare un pericolo simile, ha provocato una formale dichiarazione del presidente, onde impedire che si facola dall'opposizione quello che si è fatto dai ministeriali di ogni colore.

Tutta roba da faziosi, se non fosse invece roba da bambini, e da bambini imprudenti.

Infatti, chi non vede che se si dovesse inaugurare il sistema dei voti a *termine*, nessuna deliberazione della Camera potrebbe dirsi definitiva finchè non avesse raccolto la metà più uno dei 508 deputati.

E in tal caso, quanti ne mancherebbero ancora al Ministero?»

Cavallotti non può governare con questa Camera!

Mandano da Roma, 1 giugno, alla *Gazzetta di Venezia*:

«Iersera nei corridoi della Camera, nella cosidetta *Farmacia*, si trovava l'on. Cavallotti fra varii deputati.

L'on. Cibrario gli disse: — Lasciati intervistare! Che novità?

Cavallotti rispose: — Avremo le elezioni a novembre.

Cibrario, allegramente: — Come, da adesso fino a novembre dovremo girare per la campagna elettorale?

Cavallotti: — Con questa Camera non posso andare avanti.

Cibrario: — Non posso? Dunque *veramente sei il capo occulto del Governo?*

Cavallotti replica: — Con questa Camera non posso andare avanti.

Molti deputati erano presenti al colloquio, che Cibrario confermava oggi da Aragno».

Il Libro Verde italiano alla Camera dei Comuni

La politica estera dell'Italia in buone mani!!!

Lunedì alla Camera inglese dei Comuni è venuto in discussione il Libro Verde italiano, avendo Morley espresso il desiderio di sapere se il Ministero sia ora in grado di sottoporre al Parlamento la corrispondenza scambiata fra il Governo inglese e i Governi tedesco ed italiano relativamente ai recenti avvenimenti del Sudan.

Dal complesso della discussione risulta che il Governo inglese vuol sottrarre la propria responsabilità dalla pubblicazione del Libro Verde italiano, anche per quanto lo concerne.

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera che la notizia di questa discussione ha prodotto grande impressione a Montecitorio, e che si annunziano varie interrogazioni di deputati dell'Opposizione, per chiedere schiarimenti al Governo.

Il *Roma* di Roma scrive in proposito:

«L'errore veramente grossolano commesso dal duca di Sermoneta, uomo assolutamente nuovo all'arringo *diplomatico*, porta i suoi frutti, e non siamo che al principio della raccolta. Alla Camera, molti deputati, anche sinceri e fedeli amici del Governo, vanno dichiarando a voce alta che la presenza alla Consulta di un uomo come il duca di Sermoneta, costituisce un vero pericolo per il paese.»

Il *Popolo Romano* considera:

«Mai forse il Governo inglese si trovò in posizione più imbarazzante, causa la leggerezza e l'insipienza dei ministri di una potenza amica. Ora risulta evidente l'imprudenza impolitica della publicazione di documenti riflettenti le trattative coll'Inghilterra, senza *chiederne il consenso al Governo inglese*, contro le norme più elementari della diplomazia. Eppure, quando si rilevò l'inopportunità e la sconvenienza di quella publicazione, il duca Caetani, con fenomenale incoscienza, dichiarò che le cancellerie europee avrebbero riso! Bel riso davvero!

«Basta leggere il resoconto della seduta di ieri della Camera dei Comuni, per capire lo sforzo schermistico che dovettero fare i ministri inglesi onde evitare una dichiarazione umiliante per il Governo italiano. Però la risposta di Curzon, che il Governo inglese non intende presentare le comunicazioni fatte al Parlamento italiano, è uno schiaffo diplomatico che il duca Caetani potrà mettere nel museo di famiglia accanto a quell'altro schiaffo storico; ma ciò non toglie che sia mortificante per il Governo che si espose a riceverlo». (Allude allo schiaffo ricevuto da papa Bonifacio VIII, ad Anagni, da Sciarra Colonna).

Francesco Giuseppe e l'esercito italiano

Parlando l'altro ieri alle Delegazioni austriaca ed ungherese, l'imperatore d'Austria ebbe un accenno al nostro esercito. Egli disse:

«Noi seguiamo con calda simpatia gli avvenimenti militari che si svolgono in Africa ove l'esercito della nostra fedele alleata sostenne l'onore della bandiera d'Italia, in una grave lotta con un nemico molto superiore di numero.»

Commentando queste parole l'*Opinione* dice:

«E' un omaggio assai elevato che il capo dell'esercito austriaco, che combattè l'esercito italiano, tributa ai soldati del Re».

Telegrafano da Roma che il Re ha ringraziato con un affettuosissimo telegramma l'imperatore Francesco Giuseppe, delle parole di lode al nostro esercito da lui pronunciate a Budapest al ricevimento delle Delegazioni.

Il numero dei morti sul campo di Chodinka

Berlino 2 — Notizie private arrivate da Mosca, fanno ascendere a 6000 il numero dei morti nella catastrofe del campo di Chodinka.

Guglielmo II invia i suoi soldati all'Esposizione

Berlino 2 — L'imperatore Guglielmo ha disposto che l'intera guarnigione della capitale visiti, una compagnia dopo l'altra, l'Esposizione industriale. La spesa relativa sarà sostenuta dalla cassa privata dell'imperatore.

Gli avvenimenti d'Africa

Una grande vittoria sui dervisci.

Roma 2 — L'*Agenzia Italiana* di stasera dice che arrivano continue notizie le quali non lasciano alcun dubbio su una nuova grande vittoria riportata dagli italiani a Cassala.

La disfatta dei dervisci comandati da Ahmed Fadil sarebbe completa. Le perdite dei dervisci assai importanti.

Ahmed Fadil si troverebbe a Gerades.

APPENDICE DEL *FRIULI* (15)

FERNANDO FRANZOLINI

LA CORTE D'ASSISIE

E, dopo un breve tirocinio, anche il Procuratore generale verrà dispensato dal servizio delle Assisie: cioè, proprio quando l'esperienza starebbe per portare i suoi frutti!

È facile immaginare che un rappresentante del Pubblico Ministero, giunto alla difficile funzione che consiste nel perorare in nome della società offesa, debba provare l'influenza dell'ambiente ed abbandonarsi alle correnti ed alle tradizioni fin dal suo ingresso all'udienza. Egli non può esplicare, in un giorno, la personalità e la volontà propria; e di già preso, involto nella lotta oratoria, cui vi si abbandona, ne resta commosso, si sdegna, e cede troppo allo spettacolo; ed essendo pur uomo, per quanto puro ed elevato sia il concetto della propria funzione, egli è suggestionato dal gusto dell'ambiente e prova la febbre del gran giorno. A poco a poco il ripetuto esercizio e la osservazione della pratica, il contatto delle miserie e dei dolori umani, innalzano ed allargano il suo punto di vista; ed egli finisce col capacitarsi che l'opera della giustizia non deve essere opera di collera o di vendetta, da uomo di cuore cerca con ardore la linea giusta da seguire, i limiti che deve dare all'opera ed alla parola, per far un po' di bene. Poco a poco gli si aprono gli occhi su tutte le lacune e sui difetti immensi del Codice Penale, riesce a percepire i problemi, a meglio comprenderli, e si convince che tutto è ancora a crearsi nelle regioni quasi inesplorate della patologia sociale, sulle poderose questioni del delitto o della recidiva, della classificazione dei delinquenti, dei sistemi penitenziari, e su quei problemi della medicina forense quasi sempre male intavolati, male compresi, e risolti all'azzardo.

Egli non ha certo la missione di fare riforme, ma nella pratica e nell'esercizio d'ogni giorno, qualche efficace colpo di sbarra egli ormai saprebbe dare.

Entrato alla Corte d'Assisie come si entra in una palestra per lottare coi difensori, l'esperienza lo ha reso degno di essere in ogni affare il consiglio illuminato dei giurì. Ma che monta? Ha compiuto il suo breve tirocinio alle Assisie, egli ritorna al civile!

Al civile fa ritorno anche il Presidente, perchè la giurisdizione d'Assisie è una specie di corridoio che Procuratore generale e Presidente attraversano correndo.

Il pubblico pensa che il rappresentante del Ministero Pubblico sia costretto dalla sua posizione ad accusare sempre. Niente dovrebbe essere meno vero. Eloquente o meno, il Procuratore generale *non dovrebbe mai dimenticare* che non c'è al mondo parola più libera della sua, e che egli si deve anzitutto esprimere da uomo sincero e coraggioso.

Egli è intieramente libero, può tutto dire quasi senza barriera ufficiale o legale. Ma se di questo privilegio, come non di rado avviene, non usa con moderazione, egli danneggia la propria tesi poichè la giurìa possiede un mezzo sovrano per annichilirlo, nel suo «diritto di risposta», coll'assoluzione, alle requisitorie troppo fiscali, trovando più simpatiche, più umane e seducenti le parole di pietà e di misericordia, che il difensore dopo di lui farà intendere.

Anche questo ha libera la parola, ed il Presidente deve in qualche guisa tollerare fino l'abuso, onde non apparire oppressore.

Ogni cosa è prolissa alla Corte d'Assisie e tutto è sopracarico di solenni ripetizioni. Dopo la lunghezza infinita dell'atto d'accusa, dell'interrogatorio, di mille cerimonie, l'avvocato appare ancora moderato se sa per poco moderarsi.

Il gusto dello sviluppo oratorio è il prodotto naturale della macchina giudiziaria tale quale oggi essa è organizzata. Come il molino produce farina, questo organismo produce retorica, e bisognerebbe mutarlo nel suo insieme per cangiarne il prodotto.

Così anche il nostro avvocato può perorare a lungo.

E poi, come mai un Presidente, che si mostrò durante un lungo dibattimento, ausiliario del Pubblico Ministero, potrebbe avere l'autorità necessaria per moderare una difesa, per ricondurla nella rotaia del processo, se per lo slancio oratorio deraglia, pur usando dei poteri estesi, che la legge al Presidente conferisce?

L'avvocato si può tutto permettere, anche se, pur agli occhi del giudice, la sua arringa abbia l'aria di una rivincita sull'interrogatorio.

L'eccesso della accusa ha legittimato a priori l'eccesso della difesa.

L'avvocato quindi dirà, senza controllo effettivo, tutto ciò che crederà efficace a sedurre i giurati, e se, giunto alla fine della sua perorazione, le sue ultime parole saranno coperte da un nubifragio d'applausi, se i giurati, dimenticando il processo per lo spettacolo, e trascinati dal pubblico, parteciperanno essi pure all'entusiasmo ed al tumulto, guardiamoci bene dall'accusare questi giurati, od il pubblico, o lo stesso avvocato. Riferiamo questi effetti all'ambiente che li determina. E' questo ambiente che va riformato.

(Sarà continuato).

Nerazzini e la sua missione. *Roma 2* — Oggi il Re ha ricevuto il dottor Nerazzini, che parte per Zeila.

La *Tribuna* stasera si ritiene autorizzata ad assicurare che il Nerazzini non ha missione formale di concludere la pace con Menelik, avendo fatto capire al ministero che non sarebbe questa la soluzione migliore, ritenendola anzi dannosa per l'Italia; quindi ha facoltà — su questo non temiamo smentite, dice la *Tribuna* — di trattare esclusivamente il riscatto dei nostri prigionieri, a qualunque prezzo.

Albertone per Baratieri. *Roma 2* — La *Tribuna* ha da Massaua:

« Il maggiore Salsa andò dal generale Baratieri per incarico avutone dal generale Albertone, prigioniero, per dichiarargli a nome di Albertone stesso, che il maggior dolore che questi risente dalla sua prigionia, è quello di non poter trovarsi presente a difenderlo dinanzi al Tribunale ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1590). Francesco da Carrara partecipa al Comune di Cividale la notizia del suo ingresso trionfale in Padova. Militavano col Carrarese molti friulani.

×

Un pensiero al giorno.

I veri attori della storia non si trovano sempre sulla scena: bisogna cercarli fra le quinte.

×

Cognizioni utili.

Incontinenza d'urina nei bambini.

Cominciamo dal raccomandare ai genitori che hanno dei bambini sofferenti di questo male, di *non trattarli come malfattori*. Così avviene infatti spesso, anche nelle migliori famiglie. Come se i bambini fossero responsabili della malattia, come se la volessero tenere per un dispetto, si sgridano e pur troppo si battono. Battete piuttosto... i ritratti degli avi, con quella logica con cui Serse faceva battere il mare colle verghe. Questa malattia è infatti una eredità, ed i fanciulli che ne soffrono hanno questo solo torto: di essere vostri figliuoli.

Poi bisogna provvedere ogni due ore a tenere il corpo del bambino sollevato, affinchè non si desti il *riflesso del collo della vescica*.

La tintura di *Rhus aromaticus* sarebbe quasi uno specifico. Da venti a venticinque goccie di questa tintura parecchie volte al giorno e specialmente alla sera prima di mettere i bambini a letto.

×

La sfinge. Poliverbo.

IL ImS T RoR ludi É

Spiegazione del logogrifo precedente.

ZERO — ARENA — ARA — ZANNA

NAZZARENO.

×

Per finire.

Innanzi al Tribunale è comparsa una signora imputata di ingiurie.

Il presidente: — È maritata, lei?

La prevenuta, imbarazzata: — Sì.... no.... signor Presidente.

Il Presidente: — Insomma, sì o no?

L'avvocato difensore, intervenendo: — La mia cliente si rimette alla saggezza del Tribunale.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'on. Morpurgo ottiene provvedimenti contro la filossera. L'on. Guicciardini, ministro dell'agricoltura, rispondendo l'altro ieri alla Camera ad analoga interrogazione dell'on. Morpurgo, dichiarò che per impedire che venga importata la filossera coll'introduzione di piante vive, sono stati presi rigorosi provvedimenti nel Distretto di Cividale appena s'ebbe la notizia del rinvenimento d'alcune piante infette.

Il Governo darà energiche disposizioni al confine perchè i nostri vigneti siano salvaguardati dal flagello che li minaccia.

Forni Avoltri, 29 maggio.

Un bravo segretario comunale.

Questa mane la popolazione di Forni Avoltri rendeva il saluto di congedo all'egregio segretario comunale signor Girolamo Asti, che va ad assumere lo stesso ufficio in Tarcento.

Venuto in momenti difficili per il Comune, con mano ferma, proposito risoluto ed intuito felice, si accinse all'opera di riparazione.

Ben presto, ricondotta l'amministrazione sulla via della legalità e del retto funzionamento, si è quindi dedicato specialmente a risollevare le condizioni economico-finanziarie, ottenendo per risultato finale che, soddisfatte molte passività, il Comune può vantare oggi di far fronte al suo bilancio coi soli proventi ordinari patrimoniali, senza più attingere dalla sovrimposta o da altri balzelli.

Non andò a lungo che, tornata la calma, il signor Asti conquistò la più illimitata fiducia, l'ammirazione, l'affetto di tutti, per modo che fin dal 1889 il Consiglio comunale, compreso e riconoscente, gli conferiva la cittadinanza onoraria.

E che fosse veramente amato e stimato, e ch'egli si rendesse benemerito del Comune, ben lo attestano gli ultimi voti del *Consiglio*, e le *generali spontanee* dimostrazioni di questi ultimi giorni, di vivo rincrescimento per l'abbandono del Comune dopo quindici anni di intemerato servizio.

Da queste colonne, Forni Avoltri invia al signor Asti nuovamente un saluto con l'augurio sincero che trovi eguale affetto e considerazione a Tarcento, cui invidia la sorte di possedere un funzionario di tanto valore.

Moltissimi comunisti.

Pubblicazione per nozze. In occasione delle nozze Tomasini-Nussi, celebrate oggi in Cividale, venne pubblicata nel testo latino una lettera del Vice Gastaldo di Ajello ai Giudici di Cividale, la quale prova che fin dal 1400 i Tomasini di Tapogliano ebbero parentela con nobile famiglia cividalese: quella dei Formentini.

L'edizione di questo documento è del Fulvio: una di quelle edizioni accurate e gentili come l'avvenimento festeggiato, che sa dare col suo buon gusto artistico il bravo *tipografo cividalese*.

Grave ferimento. Scrivono da Gorizia in data di ieri:

« Stamane, verso le 10, nella via Lunga del borgo San Rocco i contadini Cociancig, padre e figlio, vennero a diverbio col contadino Culot per questioni inerenti ad un diritto di servitù. Dalle parole passarono ai fatti e il diverbio si cambiò in una zuffa a colpi di mannaia. Il contadino Culot, assalito dai due avversari, riportò gravi ferite al petto ed alla testa e cadde a terra senza dare più segno di vita. Il suo stato è tanto grave, che non si credette consigliabile nemmeno trasportarlo all'ospitale.

Il Cociancig padre ha ricevuto due ferite al naso ed al labbro ».

Ciclismo funesto. Scrivono da Cividale, 1 giugno:

« Ieri verso le due pom. Marcolini Luigi d'anni 36 ex brigadiere di Finanza, ed ora barbiere dello stesso corpo, percorrendo in velocipede la strada di Fornalis, investì Rosa Benedetigh d'anni 65 di Albana, che ritornava da Cividale dove era stata a vendere ciliegie. L'urto fu così violento, che la poverina stramazzò a terra riportando delle ferite giudicate gravi. Fu sopra luogo la r. Pretura, la quale fece procedere all'arresto dell'incauto velocipedista ».

Caduta mortale. Scrivono da Sacile in data di ieri:

« Certo Paolo Filippetto, sessantenne, da Brugnera di Sacile, cadde ieri dall'altezza di un gelso, riportando contusioni tali da dover morire dopo brevi ore. Il poveretto lascia moglie e figli.

Sotto il gelso trovavasi la nuora Filippetto Elisa, che raccoglieva la foglia, e rimase illesa ».

L'infanzia abbandonata. Scrivono da Rive d'Arcano in data di ieri:

« Ieri sera verso le 8 un bambino di 3 anni, figlio di Pietro della Vedova, dimorante in Arcano Inferiore, essendo solo in casa — la vecchia nonna è a letto ammalata — avvicinatosi ad un pozzo d'acqua che trovasi nel cortile cadde dentro e vi annegò. Oggi si sono recati sopra luogo i carabinieri ».

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Negli Uffici della Camera furono eletti commissari l'on. Chiaradia per la domanda a procedere contro Colajanni e l'on. Di Lenna per le pensioni alle famiglie dei presunti morti d'Africa.

Società operaia generale. Da oggi a tutto il giorno 14 giugno, presso la scuola d'arti e mestieri si tengono gli esami finali dell'anno 1895 96.

Per tal motivo, le conferenze pubbliche popolari vengono momentaneamente sospese, per riprendere il loro corso dopo il *giorno 14 giugno, come da manifesto* che verrà affisso agli albi della Società.

Udine, 3 giugno 1896.

La Direzione.

Coloni friulani che rimpatriano. Giunsero stamane alla nostra stazione ferroviaria, Medun Luigi di Igeoti, colla moglie Miani Maria, da Meretto di Tomba, provenienti da Ghinda (Colonia Eritrea).

L'ufficio di P. S. li ha provveduti dei mezzi per il rimpatrio.

Coi suddetti giunse un terzo colono, ma di questo non conosciamo il nome.

Orario ferroviario. Oggi completiamo l'orario delle ferrovie coi mutamenti a datare dal 1 giugno, pubblicando anche quello delle linee Udine-Cividale e Udine-Portogruaro, che abbiamo potuto finalmente procurarci.

Vedere in quarta pagina.

Inaugurazioni. L'altro ieri ve ne furono due: quella della nuova sede del Club « Unione » in via Daniele Manin, nel piano nobile del palazzo Mantica, e quella della sede e scuola di canto corale della Società « Mazzuccato » nell'ex Seminario succursale. La prima senza cerimonie; la seconda con musica, discorsi e bicchierata.

Esami nelle Scuole secondarie, classiche e tecniche. Il r. Provveditorato agli studi della Provincia di Udine, ha pubblicato il seguente manifesto:

1. Gli esami di licenza liceale presso il r. Liceo di Udine, per le prove scritte, avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Componimento italiano — Mercoledì 1 luglio per la sessione estiva, e giovedì 1 ottobre per l'autunnale.

Versione dal latino in italiano — Giovedì 2 detto per la sessione estiva, e venerdì 2 detto per l'autunnale.

Versione dal greco in italiano — Venerdì 3 detto per la sessione estiva, e lunedì 5 detto per l'autunnale.

Queste prove, tanto nell'una quanto nell'altra sessione, comincieranno alle ore 8 ant., di ciascuno dei suindicati giorni.

I temi per le prove scritte saranno inviati dal Ministero.

Le prove orali avranno principio, dopo le prove scritte, nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

2. Gli esami di licenza ginnasiale presso i rr. *Ginnasi di Udine e Cividale*, cominceranno col 1 luglio per la sessione estiva, e col 1 ottobre per l'autunnale, e seguiranno nell'ordine che verrà fissato dal capo dell'Istituto.

3. Gli esami di licenza tecnica presso le rr. Scuole tecniche di Udine, Cividale e Pordenone, cominceranno col 1 luglio nella sessione estiva, e col 1 ottobre nell'autunnale, e continueranno nell'ordine che sarà determinato dalla rispettiva Direzione.

4. Tanto nella sessione estiva, quanto nell'autunnale, i candidati di scuola paterna o privata, potranno presentarsi ai detti Istituti governativi sia per gli esami di licenza, sia per quelli di ammissione.

Gli esami di ammissione alla seconda, terza, quarta e quinta ginnasiale, alla seconda e terza liceale, alla seconda e terza classe della scuola tecnica, avranno luogo contemporaneamente agli esami di promozione dal 1 al 15 luglio, o a quelli di postecipazione e di riparazione dal 1 al 15 ottobre. L'ordine di tali esami verrà determinato, da un avviso del capo dell'Istituto. Gli esami di ammissione alla prima classe del Ginnasio e alla prima della Scuola tecnica, non comincerano prima del giorno 13 luglio.

L'iscrizione agli esami di licenza liceale e ginnasiale, deve farsi entro il mese di maggio per la sessione estiva, e non più tardi del 15 settembre per l'autunnale, presso la Presidenza o Direzione dell'Istituto.

Gli alunni del r. Liceo di Udine e dei rr. Ginnasi di Udine e Cividale, che vogliono essere inscritti fra i candidati alla licenza liceale e ginnasiale, presenteranno le loro istanze su carta bollata da centesimi 60 al rispettivo Preside o Direttore, con la quietanza della tassa prescritta e col diploma della licenza ginnasiale, se si tratta di aspiranti alla licenza liceale. I candidati alla licenza liceale e ginnasiale provenienti da scuola paterna o privata, presenteranno la loro istanza al capo dell'Istituto, aggiungendo ai detti documenti l'atto di nascita legalizzato, il certificato d'identità personale rilasciato dal Sindaco o da un notaio.

Per i candidati provenienti da scuola paterna o privata, l'iscrizione agli esami di licenza tecnica e di ammissione ad una delle classi susseguenti della Scuola tecnica, vuol essere fatta almeno cinque giorni prima del cominciamento degli esami stessi, presentando alla rispettiva Direzione la istanza su carta bollata da centesimi 60, la quietanza del pagamento della tassa prescritta, e gli altri documenti voluti dalle leggi e dai regolamenti.

Incipit.... Il giorno 12 corrente, innanzi la Pretura del primo Mandamento si svolgerà il processo per contravvenzione in confronto di Virginia Magrini, Antonio Crainz e Gereone Serafini, i tre che a mezzo di Burra Antonio prestavano denaro verso deposito di pegni senza essere stati previamente autorizzati dall'Ufficio di P. S.

La pena comminata dal Codice per simile reato, va sino alle 300 lire di multa e dieci giorni d'arresto.

Figureranno quali testimoni il cav. Bertoia, ispettore di P. S., ed il maresciallo delle guardie di città. Molto probabilmente verrà sentito quale teste anche il Burra.

Difensore d'ufficio venne nominato l'avv. Ottavio Sartogo.

È un po' troppo! Nella giornata di ieri due incauti velocipedisti, rimasti sconosciuti, investirono, uno, un bambino in via Prachiuso causandogli lievi contusioni e molto spavento, l'altro in via Palladio la signora di un capitano di cavalleria, gettandola a terra e causandole una distorsione ad un piede per la quale dovrà guardare il letto per una ventina di giorni.

Non passa giorno che non si debba registrarne qualcuna dei *signori* ciclisti, che investono ed atterrano, e qualche volta anche ammazzano, chi ha la sventura di trovarsi sulla linea delle loro *volate!* E' un po' troppo, perbacco!... L'autorità municipale raddoppi di vigilanza, perchè questa è divenuta una vera calamità cittadina.

Il suicidio di un udinese a Bergamo. Mandano da quella città, 1 giugno:

« Il magazziniere del Distretto militare, Villotta Giovanni di Giacomo, nato ad Udine il 31 marzo 1859, servì per 12 anni quale sott'ufficiale nell'esercito e quindi ottenne il posto che ora occupava.

Trovandosi in cattive condizioni finanziarie, almeno così si va dicendo, decise di farla finita. Fece intendere ad un soldato di aver bisogno di un Wetterly per compire un lavoro d'ufficio sul peso delle varie parti dell'arma, e l'ottenne alle 13 d'oggi.

Levatisi gli stivaletti, si adagiò sopra una sedia nel suo ufficio, si pose il fucile fra le gambe colla bocca sotto il mento, posò una bacchetta traversalmente sul grilletto, e col piede fece scattare tre colpi, i quali gli fecero saltare la parte inferiore della faccia a pezzetti sulle pareti e sulla volta.

Tuttavia egli ebbe ancora la forza di alzarsi e recarsi fin fuori dell'uscio dell'ufficio, dove cadde. Raccolto in gravissimo stato fu trasportato all'ospedale civile alle 14. Vive tuttora, ma in istato talmente grave, che i medici disperano di salvarlo.

Lasciò un biglietto di saluto a tutti, e null'altro. »

Per la nomina di un parroco. Martedì sera, 9 corrente, avrà luogo una riunione dei capi di famiglia della parrocchia di S. Giorgio Maggiore, in una sala dell'Istituto Tecnico, onde iniziare le pratiche per la scelta del nuovo parroco.

Mercato foglia di gelso. Animato e con tendenza al ribasso fu oggi il mercato della foglia. I prezzi praticati furono: con bastone lire 5, 5.50, 6, 6.50, 7, 7.20, senza bastone; lire 10, 13, 9, 8 al quintale.

Teatro Minerva. Anche ier sera un bel teatro e molta ilarità, suscitata non tanto dalla commedia quanto dalla brillantissima esecuzione. Diremo anzi di più: *L'Albergo del libero scambio* è una *pochade* che non potrebbe reggersi nemmeno come tale, quando non avesse esecutori come il Tovaglieri ed il Sichel, che ieri a sera furono sublimi di comicità irresistibile, senza mai ricorrere a mezzi volgari d'effetto, e che perciò ben giustamente il pubblico colmò d'applausi. Molto bene anche la simpaticissima Nasi e la Saporetti-Sichel. Gli altri tutti contribuirono egregiamente a quel mirabile affiatamento ch'è il pregio principale di questa brava Compagnia.

— Questa sera *Tommaso l'incredulo*, bizzarria comica in tre atti di Lauf e Jacoby, e una farsa.

Ringraziamento. I sottoscritti nella luttuosa circostanza dell'incendio del 1° giugno, si fanno un dovere di tributare i più sentiti ringraziamenti alle signore De Marco, per le amorose cure e prestazioni prodigate alle loro famiglie e l'ospitalità loro accordata.

Ringraziano pure i signori Giovanni ed Ugo conti di Colloredo per aver cooperato all'estinzione dell'incendio, e per l'amorevole assistenza da loro usata.

Udine, 3 giugno 1896.

Camillo Del Torre · Giuseppe Bierti.

Acqua impura. Malanni gravi possono derivare all'organismo di chi fa uso quotidiano di acqua impura. Per mettersi al sicuro da questo pericolo, basta non bere a tavola altra acqua che quella di Nocera-Umbra. Questa come benissimo dice il prof. Mantegazza, *è buona pei sani, pei malati e pei semi-sani.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera *F. Bisleri e C.*, Milano.

Nella famiglia tenete sempre in serbo una bottiglia di Ferro-China-Bisleri. (44)

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 95, del 27 maggio 1896 contiene:

Il Tribunale di Udine dichiarò definitiva la nomina dell'avv. G. A. co. Ronchi a curatore del fallimento della ditta Domenico Foghini.

— Alle ore 11 ant. del giorno 13 giugno corr. presso l'Intendenza di finanza di Udine si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela per l'appalto della rivendita di generi di privativa n. 1 nel Comune di Paluzza.

— Dispostasi la collaudazione dei lavori di un ponte in muratura sul rio Pontusso, si invitano i creditori verso l'appaltatore per occupazioni permanenti, o temporanee di stabili e danni relativi, a presentare le eventuali opposizioni alla *Prefettura* di Udine entro venti giorni decorribili dal 28 maggio u. s.

— Nel 23 giugno p. v. ore 10 ant. avrà luogo, presso il Tribunale di Udine, l'incanto per la vendita definitiva, in grado di aumento di sesto, dei beni immobili espropriati ad istanza di Billiani Luigi, contro Lepore Giovanni di Gemonsi.

— Il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto, sui beni esecutati a Porta Luigi di Rizzano, scade, presso il Tribunale di Udine, il giorno 3 giugno p. v.

— Sopra domanda di Burelli Angelo di Carpacco (Dignano) per dichiarazione di assenza del proprio figlio Giuseppe, il Tribunale di Udine ordinava l'assunzione di informazioni.

Nel giorno 7 giugno p. v., presso il Tribunale di Tolmezzo, scade il termine per fare l'aumento del sesto sul prezzo di lire 715 degli stabili stati espropriati ad istanza di Ticò Pietro di Valentino di Forni di Sopra ed in odio di Pavoni Luigi e consorti.

— La Cassa cooperativa prestiti in nome collettivo di S. Andrat al Iudri è stata sciolta nella seduta dell'assemblea generale dei soci tenuta il dì 10 marzo 1896, e venne dato incarico alla presidenza di provvedere alla liquidazione.

— In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Tolmezzo ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in varie mappe al signor Paolo Morassutti fu Antonio di S. Vito al Tagliamento per il prezzo di lire 7600, e che il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo, scade coll'orario d'ufficio del giorno 6 giugno p. v.

— L'eredità abbandonata da Odorico Osvaldo fu Osvaldo morto in Sequals il 12 febbraio 1896 venne accettata da Del Frari Orsola fu Mattia vedova Odorico, nell'interesse proprio e degli otto minori suoi figli.

Il pittore Vincenzo Mattioni avverte la sua spettabile clientela che ha trasportato il suo lavoratorio, dall'Istituto Tomadini, a via Prachiuso n. 2 (ex Caserma dei rr. carabinieri).

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 6 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	3 giu. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. del mare	751.7	750.5	751.0	751.2
Umido relat.	49	43	61	63
Stato di Cielo	misto	misto	copert.	q.cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	SE	SE	N	—
Vento (vel. Kilom.	4	1	1	—
Term. centig.	20.5	24.0	20.4	20.8

Temperatura (massima 25.8 (minima 17.0

Temperatura minima all'aperto 16.8

Tempo probabile:

Venti intorno levante — Cielo vario con qualche pioggia o temporali.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2.

Pres. *Villa* presidente.

Dopo svolte alcune interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio dell'interno, e rimangono approvati i capitoli fino al 43.

In fine di seduta Di Rudinì risponde a una interrogazione degli on. Prinetti, Molmenti, Cappelli, Sola e altri, intorno alla lettera del Pontefice a Menelik per il rilascio dei prigionieri italiani.

L'atto *compiuto* dal *Sommo Pontefice* fu noto al Governo ieri sera per l'annuncio datone dall'*Osservatore Romano*. Egli crede che il Pontefice abbia con ciò obbedito ad un alto sentimento cristiano e di umanità e a un sentimento di affetto verso la grande patria italiana. *(Benissimo! Approvazioni!)* Perciò al pensiero del Sommo Pontefice risponde da parte del Governo italiano un sentimento di viva riconoscenza. *(Approvazioni, Applausi).*

Prinetti è lieto di queste dichiarazioni delle quali prende atto con animo grato. *(Benissimo!)*

Cappelli ringrazia il presidente del Consiglio. La pietà pei prigionieri è la più alta espressione dell'ideale cristiano. Il paese deve essere lieto che ciò che non può fare il Governo per la dura necessità di Stato, lo faccia un'altra istituzione, ispirandosi ai sentimenti del cuore. *(Benissimo!)*

Bovio non può disapprovare una iniziativa generosa da qualunque persona venga. Ma in questo giorno, sacro alla memoria di Giuseppe Garibaldi, lo Stato non avrebbe dovuto lasciarsi prendere dall'iniziativa altrui. Lo Stato italiano non deve poi dimenticare qual sia la sua ragione d'essere in Roma; come esso rappresenti il pensiero laico.

Di Rudinì dice che l'on. Bovio ha frainteso le sue parole. Egli espresse un semplice pensiero di riconoscenza per chi si è proposto di fare il bene; ma non abbandonerà mai ad altri quelle iniziative che competono esclusivamente allo Stato. *(Applausi)*

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2.

Presidenza *Farini* presidente.

Si discute il bilancio d'assestamento per l'esercizio 1895 96 e dopo parecchie osservazioni si approvano tutti gli articoli.

Si procede poi alla discussione del progetto per modificazioni all'ordinamento dell'esercito, sul quale pronuncia un lungo discorso Primerano combattendo le riduzioni proposte.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

I cattolici alle urne.

Roma 3 — Persona degna di fede mi assicura che si sta preparando un fatto importante. Si dice che il pontefice accorderà il permesso ai cattolici di accedere alle urne nelle prossime elezioni politiche, appoggiando candidati che abbiano un programma socialista cattolico.

Un vecchio trattato fra la Francia e lo Scioa rimesso a nuovo.

Parigi 3 — Il *Petit Journal*, considerando ormai spento il trattato di Uccialli, propone che si rimetta in vigore il trattato firmato da Rochet, inviato da re Luigi Filippo, con Selassiè re dello Scioa e nonno di Menelik, il 7 giugno 1842, e che mai fu abrogato.

L'articolo primo prende in considerazione le conformità di religione fra la Francia e lo Scioa, e stabilisce che la Francia considererà come nemici propri i nemici dello Scioa.

L'articolo terzo dice che i francesi residenti allo Scioa si considerano come i sudditi più favoriti: oltre i loro diritti, godranno anche di tutti i privilegi che potranno accordarsi ad altri stranieri.

NOTE AGRICOLE

La campagna bacologica.

I bachi hanno ormai superato la terza muta senza gravi inconvenienti. Però l'incostanza della stagione e le pioggie degli scorsi giorni hanno in più parti contribuito a ritardare lo sviluppo dei gelsi, talchè si è in molti insinuato il timore che la foglia debba scarseggiare nel nuovo periodo dell'allevamento. I prezzi di essa foglia si aggirano intorno alle lire otto al quintale con tendenza ad aumentare.

Uno sguardo ai vigneti.

Il viticultore in questa stagione gira spesso fra i suoi ceppi di vite, li guarda amorevolmente, sorride di gioia nello scorgere i piccoli grappolini che gli preannunciano il futuro raccolto; ma non deve dimenticare di combattere tutti quei parassiti che in qualsiasi modo tendono a diminuire la produzione.

Chi si porta in un vigneto in questa stagione, rimane colpito dal vedere molte foglie di viti arrotolate su sè stesse a guisa di sigarette e in via di essicamento. Questi viluppi delle foglie, penzolanti dai picciuoli lacerati, si essicano poco a poco, e qualche volta cadono. Aprendoli si scorgono nell'interno da due a cinque minute larve, biancastre, della lunghezza da 6 a 7 millimetri, apode, le quali raggiungono il loro completo sviluppo, alla fine di giugno circa, nutrendosi dell'interno delle foglie avviluppate, che si mantiene ancora tenero.

Queste larve escono poi dai loro cartocci, si affondano nel suolo e là incrisalidano. Alla metà di agosto l'insetto *perfetto è completamente formato*, e se trova le condizioni favorevoli esce all'aperto; in caso contrario rimane nel suo nascondiglio fino alla successiva primavera.

L'insetto, conosciutissimo in tutta Italia, sotto i diversi nomi di *punteruolo della vite, tagliadizzo, sigaraio, tortiglione, rinchite della vite*, ecc., può produrre sensibili danni, se si presenta in considerevole numero, come si è già verificato.

Per distruggerli, od almeno limitarne il numero, è bene raccogliere nei vigneti tutti i cartocci e bruciarli. E' questa una pratica semplicissima e che dà ottimi risultati.

Il viticultore, che visiti spesso le sue vigne, può dare il buon esempio in simile genere di caccia, procedendo anche alla distruzione di tutti gli insetti che vivono sulla vite e che per avventura vengono a mostrarsi a lui.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 2 giugno

Siamo sempre in uno stato invariabile dal quale risultano limitate transazioni; si è però osservato maggior interesse alla seta di rimanenza visto i probabili futuri costi delle greggie nuove. Parecchi compratori senza far scorgere gran desiderio d'acquisto indagano la piazza e non si lasciano sfuggire ciò che realmente puossi comperare ai prezzi di giornata.

Intanto la fabbrica europea non dà segni di vita od almeno si restringe il più possibile nelle sue domande, non applicano che pacatamente a piccole partite di bisogno urgente, ma la cui minima importanza non vale a diradare la calma esistente su piazza.

Continuano le trattative pei bozzoli del nuovo raccolto.

(Dal Sole).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine li 2 giugno 1896

Grani			
Frumento	all'ett. da L.	—.—	a —.—
Granoturco	» da »	11.60	a 12.20
Cinquantino	» da »	—.—	a —.—
Lupini	al quint. da »	0.—	a 0.—
Fagiuoli del piano	» da »	20.—	a 25.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	—.—	a —.—
Patate	» da »	18.—	a 23.—
Foraggi e combustibili			
Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	5.60	a 6.—
Fieno » II.	» da »	5.25	a 5.40
Fieno della bassa I.	» da »	4.35	a 4.70
Fieno » II.	» da »	3.60	a 4.25
Medica	» da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	2.80	a 3.75
Legna tagliate	» da »	1.60	a 1.84
Legna in stanga	» da »	1.89	a 2.09
Carbone I. qualità	» da »	6.65	a 6.90
Carbone II.	» da »	6.15	a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova			
Burro	al Kg. da »	1.70	a 1.85
Burro del monte	» da »	0.—	a 0.—
Formaggio del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio del piano	» da »	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.60	a 0.66
Frutta			
Ciliege	al quintale da lire	20.—	a 50.—
Fragole	al » »	» 150	a —.—
Pollame			
Capponi	al Kg. da »	0.—	a 0.—
Oche novelle	» da »	0.55	a 0.70
» morte	» da »	0.—	a 0.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 3 giugno 1896.

	2 giug.	3 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.95	94.31
» fine mese	94.05	94.52
Detta 4 ½	100.20	100.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex	286.½	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	477.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	412.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	409.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	719.—	720.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridionali	677.—	678.—
» » Mediterranee	513.—	515.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.¼	107.10
Germania »	132.15	132.—
Londra »	26 90	26.96
Austria Banconote »	224.½	224.½
Corone »	112.—	112 —
Napoleoni »	21.41	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.75	88.35

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.15
M.* 6.10	9.49	O. 10.35	[illegible]
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 13.50	20.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.54	D. 18.37	20.05

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A [illegible]	[illegible]	[illegible]
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	16.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.33	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.33	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A [illegible]	[illegible]	A UDINE
M. 6.10	6.48	O. 7.40	[illegible]
M. 9.05	9.33	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.30	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.51	[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.35	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. [illegible]
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.25

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco